



## LEND Bilancio sulla valutazione autentica

I duecento insegnanti giunti a Levico da tutta Italia per il **convegno nazionale** promosso dall'Associazione nazionale LEND dal 4 al 7 marzo 2010 sono stati salutati dall'assessore provinciale all'istruzione e allo sport, **Marta Dalmaso**, e dal presidente del Consiglio provinciale, **Gianni Kessler**. Levico 2010 è stato un primo momento di scambio, siamo riusciti a seminare molte stimolanti domande che sono il sale del nostro lavoro e anche a dare qualche risposta (comunque mai definitiva). L'idea è di continuare il lavoro sulla **valutazione autentica** insieme con i relatori presenti al Convegno e con tutti gli insegnanti interessati a condividere analisi ed esperienze (i siti [www.lendtrento.eu/convegno](http://www.lendtrento.eu/convegno) e [www.lendtrento.eu](http://www.lendtrento.eu) sono sempre attivi). Noi del Direttivo di lend Trento, (oltre a me, Michela Chicco, Phil Dahl, Anna Goio, Sandra Lucietto, Maria Lorenza Mancin e Maria Chiara Schir) cercheremo di rendere disponibili tutti i nostri materiali ma vogliamo anche i contributi dei colleghi che stanno già lavorando in questo settore o stanno sperimentando quanto visto a Levico.

### Ouvertures

Il primo importante risultato del Convegno è stato quello di non isolare la valutazione autentica come fenomeno periferico e parziale, in un certo modo successivo rispetto alla centralità della presentazione delle strutture grammaticali e/o lessicali; già la sessione iniziale di Viljo Kohonen ha chiarito che essa rappresenta l'anima del nostro lavoro e va quindi inserita nel tessuto più pregnante della pratica didattica come atteggiamento primario del docente. L'intervento ha evidenziato le connessioni con l'autonomia dello studente, la personalizzazione dell'insegnamento, l'interazione sociale in classe e l'autenticità di persone, contesti e relazioni. Poco dopo, Jim Cummins ha ribadito l'importanza di un'impostazione costruttivista e della pedagogia trasformativa: il nostro intento come insegnanti è di rendere consapevoli gli studenti delle intersezioni tra conoscenza e realtà sociali per promuovere la loro alfabetizzazione critica. Ha soste-

nuto con forza il potere inclusivo dell'apprendimento e la funzione essenziale della lettura. La valutazione autentica richiede una **pedagogia autentica**.

### Nei laboratori...

Nei laboratori si è cercato di analizzare e utilizzare strumenti per la valutazione autentica, come griglie di auto-valutazione e di valutazione tra pari; i partecipanti sono stati incoraggiati prima alla riflessione e poi all'applicazione nelle proprie classi di quanto visto e vissuto, nell'ottica della ricerca-azione. L'aspetto operativo del lavoro è stato prevalente in quasi tutti i laboratori; questo ci riporta alla dinamica di base del lavoro dell'insegnante, cioè l'interazione con gli alunni senza intermediazioni tecnologiche (Tessa Woodward dice "You have to teach with nothing"). Credo sia necessario soffermarsi sul rapporto pedagogico con e tra gli allievi che spesso dimentichiamo e/o nascondiamo dietro altre preoccupazioni.

### Speaking in tongues

Un altro grande risultato del Convegno è stato far interagire docenti di diverse lingue e gradi di scuola nello stesso contesto: operazione non facile e non compresa da tutti prima dell'inizio dei lavori. Molti erano preoccupati di non capire; altri avevano espresso in modo esplicito la loro preferenza per un Convegno 'parcellizzato' in settori, corrispondenti alle 5 lingue presenti. Anche di fronte a queste rimostranze, abbiamo confermato la giustezza e la lungimiranza della nostra decisione, anche se dobbiamo ammettere che molte delle scelte effettuate per i laboratori sono state dettate – purtroppo – dalla lingua di insegnamento: è difficile per tutti cambiare forme e stilemi che ci portiamo dietro dalla più tenera età! Nessun problema invece a livello di comprensione: hanno sicuramente aiutato le presentazioni in italiano e la capacità di cambiare lingua (vedi plenaria di Teresa Hernández González).

### I contributi...

**Richard Rossner** ha affrontato il punto di vista dell'auto-valutazione degli insegnanti, come sviluppo professionale continuo organizzato attorno a descrittori di 'valori', 'atteggiamenti', 'saperi' e 'abilità'. **Monica Barni** e **Maria Piscitelli** hanno parlato del contesto italiano, ponendo l'attenzione su criteri e standard per la valutazione autentica e sui processi di costruzione della conoscenza. **Petra Köhler** e **Marie-Thérèse Medjadji** hanno analizzato il tema nelle proposte pedagogiche per la lingua tedesca e per quella francese, rispettivamente; **Teresa**

**Hernández González** ha presentato il materiale prodotto insieme con i suoi alunni in un progetto di apprendimento bilingue in Spagna. Altri esperti hanno trattato della valutazione autentica in diversi contesti in sessioni più brevi, all'interno del programma "Fringe": **Dave Allan, Mathilde Anquetil, Elsa Del Col, Sarah Ellis, Elizabeth Guerin, Peeter Mehisto, Lorenzo Rocca** e i nostri due amici **Maria Chiara Schir e Phil Dahl**. Qualcuno ha presentato ricerche nel campo, altri hanno analizzato gli strumenti pedagogici che contraddistinguono la valutazione autentica.

### La valutazione autentica

In chiusura, **Franca Quartapelle** ha raccolto i diversi fili del Convegno, prendendo lo spunto da una ricerca svolta con **Francesca Gattullo** e **Graziella Pozzo**. Si sono approfondite le implicazioni della valutazione autentica nella nostra attività didattica: alcuni compiti e attività dovranno essere rivisti perché non in sintonia con il nuovo atteggiamento pedagogico e perché purtroppo spesso in contraddizione con le richieste di "oggettività" da parte dei nostri dirigenti scolastici. Secondo Franca Quartapelle, "per valutare delle capacità richieste dal mondo reale vanno proposti compiti contestualizzati analoghi a quelli della vita reale" come interviste, saggi, racconti e progetti. Troppo difficile? Per cambiare abbiamo bisogno di cominciare a **sperimentare**. La stessa relatrice ha lasciato il discorso/dialogo aperto a nuovi stimoli e discussioni: la fine non è che un nuovo inizio.

### Luci e ombre...

E veniamo a qualche aspetto negativo, che non manca – né guasta – mai: alcune voci raccolte attraverso i moduli di feedback hanno sotto-



lineato la preponderanza della teoria sulla pratica, anche durante i laboratori. Altri docenti hanno posto l'attenzione sull'informazione e la mancanza di pubblicità data all'evento. Altri hanno lamentato l'assenza – più psicologica che fisica – delle istituzioni e la discrepanza tra quanto detto durante le sessioni e la normale pratica scolastica. L'ultimo mese prima del Convegno è stato difficile per noi del Direttivo di lend Trento, al lavoro continuo per l'evento si univa l'ansia di non farcela. A metà febbraio, avevamo 25 partecipanti (solo una ventina da tutti i gruppi lend) e poi, il **Centro per la Formazione Insegnanti di Rovereto** ci ha dato una mano, impegnandosi a pagare le quote di iscrizione per gli insegnanti in servizio nella Provincia di Trento. Anche se largamente sottoutilizzata (il Centro aveva messo a disposizione fondi per 150 docenti), questa possibilità ci ha dato la tranquillità di cui avevamo bisogno, il Convegno era salvo (e anche noi).

### Imparare sperimentando

E per finire, un inno alla libertà, di cambiamento, di movimento, di sperimentazione. Siamo troppo spesso vittime di costrizioni poste da altri ma anche da limiti in cui noi stessi ci rifugiamo per difenderci e sentirci protetti. Liber-

tà è proseguire nel proprio percorso di sviluppo professionale, **è fare, e sbagliare, e ritornare indietro, e perdonarsi e riprendere daccapo**, anche se è doloroso rendersi conto dei propri limiti ... e delle proprie incapacità. È riguadagnare entusiasmo, motivazione e fiducia, anche attraverso un seminario come questo. Le ultime due voci che vi propongo sono segnate – in un certo senso, paralizzate – dalla stanchezza e dall'impotenza sia verso l'esterno sia, in modo ancora più chiaro e toccante, verso la propria interiorità e inadeguatezza. Va bene tutto quello che ho sentito ma tante cose non possono diventare realtà nella situazione italiana. E a questo neanche Levico 2010 può rispondere o fornire soluzioni. Proviamo a muoverci a piccoli passi, a prenderci i nostri spazi di manovra, di prova ed errore; rinunciamo a un esercizio o a una pagina del libro; scegliamo di credere nelle nostre intuizioni; ascoltiamo le voci dei nostri studenti, accettiamo le loro difficoltà e anche le nostre. Non riusciremo mai a cambiare tutto il sistema ma riprendiamoci la libertà di lavorarlo ai fianchi. E raccontiamoci la storia di quando, in un freddo pomeriggio di inizio marzo, abbiamo partecipato a un Convegno sulla valutazione autentica ...

*Pietro Callovi, Lend Trento*

## GISCEL Un convegno e un libro

L'associazione GISCEL Trentino è nata ufficialmente nel 2006 come articolazione regionale del GISCEL - Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica - costituitosi nell'ambito della Società di Linguistica Italiana nel 1973 con lo scopo di studiare i problemi teorici e sociali dell'educazione linguistica nella scuola e di contribuire a rinnovarne i metodi e le tecniche dell'insegnamento. GISCEL Trentino collabora con la Facoltà di Lettere e Filosofia di Trento, l'IPRASE e le istituzioni scolastiche del territorio e nel 2008 si è costituito come associazione professionale riconosciuta dalla PAT, la segreteria è composta da Paola Baratter, Sara Dallabrida e Stefano Morelato, con l'incarico di tesoriere.



### Chi fa che cosa

L'associazione, che oggi conta circa 40 soci tra docenti di ogni ordine e grado della scuola trentina più altrettanti simpatizzanti, si incontra periodicamente anche attraverso l'articolazione in piccoli gruppi che, in un'ottica di ricerca-azione, compiono approfondimenti teorici e sperimentano nelle proprie classi metodologie e materiali elaborati insieme. In questi anni il GISCEL Trentino ha promosso inoltre numerose iniziative di formazione e aggiornamento con professori universitari e docenti esperti (ricordiamo, per citarne solo alcuni, gli incontri seminariali con Serenella Baggio, Adriano Colombo, Patrizia Cordin, Valter Deon, Manuela Facinelli, Paola Iannacci, Donatella

Lovison, Luisa Miola e Letizia Roviola), occupandosi prevalentemente di comprensione del testo, grammatica valenziale, didattica della grammatica, e, in anni recenti, anche di dislessia.

### Dal seminario al libro

Nell'autunno 2008 il GISCEL Trentino ha proposto un seminario dal titolo *Riflessioni sulla lingua e la grammatica: prassi e prospettive didattiche* per approfondire alcune questioni grammaticali, lessicali e sintattiche, che coinvolgono docenti di lettere quanto di altre discipline, e per trovare nuove prassi didattiche da sperimentare a scuola. Attraverso la ricerca sulle strutture della lingua italiana e le ricadute cognitive della riflessione linguistica, il grup-

po GISCEL infatti si è posto l'obiettivo di confrontare basi teoriche ed esperienze reali utili per un nuovo curriculum grammaticale, la pratica didattica quotidiana e l'analisi della produzione viva degli studenti. A tal fine nelle due giornate seminariali sono stati anche attivati, sotto la guida di esperti, alcuni laboratori ripresi durante il corso dell'anno scolastico nell'attività didattica dei docenti. Il risultato del lavoro di ricerca e sperimentazione è confluito nel volume *Lingua e grammatica. Teorie e prospettive didattiche* (Franco Angeli, 2009) che raccoglie i contributi dei relatori che hanno partecipato al convegno e propone, a titolo esemplificativo, tre esperienze didattiche condotte in scuole differenti per ordine e grado.

### La categoria lessicale del nome

In generale l'attenzione è stata rivolta all'analisi morfemica e al modello valenziale quali possibili strumenti utili per lo sviluppo cognitivo dell'alunno e per abituarlo a riconoscere, e possibilmente correggere, testi sintatticamente e semanticamente non compiuti. Apre la prima parte del volume una ricerca sull'apprendimento della categoria lessicale del nome condotta da Maria G. Lo Duca, Martina Ferronato e Elena Mengardo, le quali mettono in discussione gli obiettivi stabiliti dalle *Indicazioni per il Curriculum per la scuola dell'Infanzia e per il primo ciclo di istruzione*. In accordo con le conclusioni della ricerca, Donatella Lovison riflette sull'uso e sui contenuti di tre manuali di grammatica per la scuola secondaria di I grado e propone una trattazione ideale della categoria del nome. Nei contributi di Patrizia Cordin e Fioretta Mandelli, invece, viene spiegato il modello valenziale attraverso casi paradigmatici e complessi utilizzabili nella prassi





didattica. Infine Valter Deon interviene sul significato e l'opportunità del fare l'analisi logica se inserita in un modello logico-semantico che abbia come riferimento complessivo il testo.

### I percorsi sperimentati

La seconda parte della miscelanea presenta tre percorsi didattici sperimentati in scuole diverse per ordine e grado a partire dalle precedenti considerazioni teoriche. Sull'utilità dell'analisi morfemica per comprendere termini nuovi e di ambiti differenti viene proposto il lavoro di sperimentazione condotto da Alvisè Cristinelli e Elena Martinelli; sulla rappresentazione grafica della frase semplice e complessa come strategia d'aiuto per gli studenti, la ricerca di Paola Baratter e Cristina Fait; sul modello valenziale e sulle possibili omissioni di argomenti in testi letterari, il modulo svolto da Sara Dallabrida e Magda Niro. Il volume termina con un intervento di Giancarlo Navarra volto a mostrare come le conoscenze matematiche non si possano costruire senza un controllo significativo degli strumenti linguistici.

### Il convegno a Padova "La grammatica a scuola? Meglio meno, ma meglio"

Si è tenuto a Padova, dal **4 al 6 marzo 2010**, il XVI Convegno GISCEL che ha visto la presen-

za di trenta relatori, tra cui Tullio De Mauro e Luca Serianni, e la partecipazione di centinaia di docenti provenienti da tutta Italia. Il tema scelto era in effetti di grande attualità, come evidenzia il titolo: *La grammatica a scuola. Quando? Come? Quale? Perché?* Si tratta di domande per le quali non è facile trovare una risposta, ma alcuni punti fermi sono emersi, primo tra tutti l'inutilità di fare grammatica esplicita prima della IV elementare, a causa dell'insufficiente evoluzione cognitiva degli alunni. In questa prospettiva il GISCEL Lombardia si occupa da alcuni anni della costruzione di un percorso curricolare di grammatica per la scuola primaria che sia "sostenibile", nel senso di fondato, giustificabile e plausibile nei suoi riferimenti scientifici, ma soprattutto equilibrato, praticabile e rispettoso delle caratteristiche cognitive degli alunni a cui si rivolge e dei loro bisogni di apprendimento.

### Come fare la grammatica

Sul come fare grammatica, la risposta è unanime: non ha alcun senso studiare liste di parole e repertori di regole, ma è necessario selezionare i contenuti grammaticali essenziali e approfondirli, studiarli sotto diversi aspetti, con lo scopo di coinvolgere attivamente gli studenti in un procedimento di riflessione e scoperta. Tra le relazioni Giuseppina Franca Colmelet e Valter Deon hanno indagato le modalità del procedere del pensiero degli studenti attraverso i connettivi espressi e non espressi nella scrittura di un testo. Al convegno sono stati presentati anche i primi risultati di una ricerca condotta da Maria G. Lo Duca in collaborazione con i docenti trentini Alvisè Cristinelli e Elena Martinelli sul riconoscimento della categoria

del verbo da parte degli studenti di due scuole, una elementare e l'altra media, del Trentino. Quanto al perché fare grammatica, se tutti concordano sulla sua utilità come palestra del pensiero, Maria Teresa Serafini ha sottolineato come le capacità degli studenti di rivedere i propri scritti possano essere potenziate dall'utilizzazione di conoscenze grammaticali che permettano agli studenti di capire l'errore e di parlarne.

### L'incidenza del testo

Luca Serianni ha affrontato un delicato problema di teoria e metodologia della didattica. "Quale incidenza può avere, nell'insegnamento della grammatica, il testo adottato? Quali caratteristiche hanno i libri usati dagli insegnanti? Quale il rapporto tra libro di testo e 'pratiche' di insegnamento?" Un'indagine mirata lascia intravedere elementi interessanti. In genere si caratterizzano per un'attenzione eccessiva alla classificazione e scarsa all'applicazione pratica. La relazione ha suggerito alcuni ambiti di intervento per migliorare l'insegnamento: l'incremento della riflessione linguistica, la problematizzazione degli argomenti teorici e delle esercitazioni proposte, l'articolazione progressiva dell'insegnamento. Anche Tullio De Mauro ha riflettuto sui testi scolastici di grammatica, lamentandone le mancanze, e ha proposto una progressione nell'insegnamento apprendimento della grammatica che parta dalla chiarificazione della nomenclatura per arrivare, solo a partire dalla scuola superiore, all'analisi della realtà grammaticale. Gli atti del Convegno saranno pubblicati nella collana Giscel edita dalla Franco Angeli.

*Paola Baratter, Magda Niro,  
Sara Dallabrida*